Rassegna Stampa

di Martedì 5 maggio 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
23	La Repubblica	05/05/2020	*Int. a P.Salini: SALINI "PIANO MARSHALL DA 100 MILIARDI PER RILANCIARE L'ITALIA" (V.Puledda)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
5	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*CANTIERI, RIPRESA LENTA E COSTI PER 2-3 MILIARDI LE IMPRESE: CHI PAGA? (G.Santilli)*	5
Rubrica	**Sicurezza**			
5	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*CHIUSURA IMMEDIATA CINQUE GIORNI SE MANCANO LE MISURE ANTICONTAGIO (M.Ludovico)*	6
1	Italia Oggi	05/05/2020	*MULTE SALATE SE MANCA LA SICUREZZA IN AZIENDA (F.Cerisano)*	7
Rubrica	**Imprese**			
9	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*STATO GESTORE E BUROCRAZIA, I DUE MOSTRI DA SCONFIGGERE (G.Santilli)*	9
9	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*ECOBONUS, SCONTO IN FATTURA PER LE PMI E CESSIONE DEL CREDITO ALLE BANCHE*	10
12	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*IMPRENDITORI BLOCCATI IN FASE D'ISTRUTTORIA (T.Susanna)*	11
12	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*LIQUIDITA' ALLE PMI, IL TASSO DEL CREDITO GARANTITO ARRIVA AL 2% (L.Serafini)*	12
28	Italia Oggi	05/05/2020	*SCARTOFFIE A GO-GO' PER I 25 MILA EURO (L.Chiarello)*	13
1	Italia Oggi	05/05/2020	*BANCHE IN ORDINE SPARSO SUI 25 MILA EURO, C'E' ANCHE CHI RICHIEDE DOCUMENTI A' GOGO (R.Lenzi)*	14
24	Italia Oggi	05/05/2020	*SALINI I. DIVENTA WEBUILD*	16
27	Italia Oggi	05/05/2020	*LETTERE - PERCHE' HO DECISO DI NON RIAPRIRE*	17
Rubrica	**Lavoro**			
34	Italia Oggi	05/05/2020	*UN'INDENNITA' PER I DISOCCUPATI (D.Cirioli)*	18
Rubrica	**Economia**			
28	Italia Oggi	05/05/2020	*RATE CREDITO STOP CHIESTO DA 162 MILA*	19
11	La Repubblica	05/05/2020	*Int. a A.Bombassei: BOMBASSEI "QUESTA CRISI DEVE DIVENTARE L'OCCASIONE PER ABBATTERE LA BUROCRAZIA" (E.Livini)*	20
Rubrica	**Professionisti**			
26	Il Sole 24 Ore	05/05/2020	*PROFESSIONI ESCLUSE DAL BANDO ITALIA SICURA (Mi.fe.)*	22
1	Italia Oggi	05/05/2020	*AUTONOMI, BONUS DA 1.000 EURO (M.Damiani)*	23
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
8	Italia Oggi	05/05/2020	*PER IL DOPO GIUSEPPI, E' SCONTRO TRA I FILOCINESI PRO COLAO (AREA PRODI) E I FILOAMERICANI P (T.Oldani)*	24

la Repubblica

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 23
Foglio 1 / 2

L'intervista all'ad di Webuild

Salini "Piano Marshall da 100 miliardi per rilanciare l'Italia"

di **Vittoria Puledda**

MILANO — «È stata un'assemblea necessariamente virtuale, nella forma, ma molto reale nella sostanza, un'assemblea che ha lanciato un nuovo soggetto, Webuild, che ha come sottostante la visione industriale di Progetto Italia». Per Pietro Salini, amministratore delegato del gruppo, è un giorno importante: sono ripartiti i cantieri che avevano dovuto fermarsi qualche giorno e la missione di crescita è ancora più netta, a partire dal nuovo nome. Ma rispetto al contesto da cui il progetto era nato, è più forte l'emergenza.

Cosa serve per la fase 2?

«Occorre un programma di infrastrutture per rilanciare lo sviluppo del paese. Un grande piano, che metta in movimento il lavoro. E poi, quello che più occorre, bisogna far ritornare la fiducia, obiettivo che si ottiene solo facendo ripartire l'occupazione. Abbiamo molto risparmio privato, fermo per assenza di fiducia, ci vuole un nuovo piano Marshall. Noi ci siamo».

Salini-Webuild ha messo la sua firma sul Ponte di Genova, quali saranno gli altri passi?

«Vorrei ricordare che siamo un gruppo che ha formalizzato l'offerta su Astaldi, le cui prossime tappe saranno la decisione finale del tribunale, immagino nell'udienza del 26 giugno, seguita in autunno dall'aumento di capitale che vedrà il nostro ingresso. Poi, a tendere, si avvierà operativamente la fusione. Ma quello che conta sono i numeri: insieme ad Astaldi abbiamo un portafoglio ordini aggregato di 42,5 miliardi, abbiamo realizzato quasi 1.000 chilometri di ponti e 13.600 di ferrovie, abbiamo costruito 80.000 chilometri di strade e autostrade sufficienti a fare quasi due volte il giro della terra. Insieme possiamo vantare un'esperienza unica, a livello mondiale. Ora è importante che l'Italia possa giocare le sue carte, in condizioni di parità con la concorrenza».

L'emergenza coronavirus non è solo italiana.

«Certamente no, però la crisi è di dimensioni tali che il paese non la può affrontare senza cambiare. Il rischio è di perdere tutto quello che hanno costruito le due generazioni precedenti. Prenda le pensioni, le diamo per scontate ma non è così. Smettiamo di pensare che non si possa reagire: è una tempesta gigantesca, non si può far finta di niente».

Anche prima diceva che era urgente far ripartire i grandi lavori.

«C'era una grande emergenza anche prima, ma il paese non se ne accorgeva. Confido che chi deve assumere decisioni le assuma. Non ci resta molto tempo».

Ma dove si trovano le risorse?

«I soldi ci sono, anche sotto questo punto di vista non abbiamo più scuse. Prima ci trinceravamo dietro i vincoli comunitari, il rispetto dei parametri di bilancio, le risorse che non c'erano. Adesso queste ragioni sono saltate, la Ue non ci impone più il rispetto del Patto di Stabilità, ci sono i fondi del Mes, che dovremmo assolutamente accettare visto che non ci sono condizioni; e tra l'altro in molti casi si tratta di soldi nostri, che ritornano a noi. L'importante, ripeto, è non perdere tempo: quello che deve essere fatto deve essere deciso e speso da qui a fine anno, non oltre».

Cosa ha in mente?

«Noi abbiamo davanti una crisi che vale 4-500 miliardi. Io penso ad un grande piano di investimenti pubblici, che movimentino 100 miliardi di risorse. Tenendo presente che la spesa pubblica ha un moltiplicatore di 5, in questo modo raggiungeremo lo scopo. Le faccio alcuni esempi: dieci miliardi servono per le manutenzioni, 28 miliardi sono di infrastrutture già iscritte a bilancio, che vanno solo sbloccate e dunque non costano denaro aggiuntivo; un'altra trentina di miliardi di nuove infrastrutture possono essere coperti con i fondi comunitari di coesione, che non abbiamo mai usato, ma che sono a disposizione; 7-8 miliardi per il piano scuole. Ripeto, i fondi ci sono, e per la parte che resta scoperta possiamo indebitarci: ora non abbiamo nemmeno più i vincoli europei».

Lei continua a dire che almeno una parte di quei fondi erano già a disposizione: perché è stato così difficile utilizzarli?

«Perché dobbiamo uscire dalla logica della punizione, della ricerca dell'errore e dal timore che blocca le decisioni. Da noi si cerca di punire gli errori, invece dei criminali. Ma chiunque lavora commette errori. In altri tempi l'Italia ha fatto l'unità del paese attraverso le infrastrutture. Un po' di buonsenso aiutereb-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

be: dobbiamo cogliere a tutti i costi questa grande occasione di investimento e di rilancio del paese».

Quali progetti avete per questa fase di emergenza?

«Abbiamo lanciato due idee: una per la costruzione di ospedali dedicati al coronavirus: diecimila posti letto, con una spesa di un miliardo e mezzo, pronti entro l'anno, nel disgraziato caso che l'epidemia riprenda; e poi la creazione di una società di scopo, nazionale, cui aderiscano tutte le imprese di costruzione che vogliono, per partecipare ad una gara, unica, per la manutenzione di tutto il paese. Ripeto, noi ci siamo».

Anche i decreti sulla liquidità sono un aiuto ad investire.

«Per aumentare la liquidità la pubblica amministrazione potrebbe partire con i pagamenti delle fatture. Non si può far aspettare 140 giorni prima di saldare i conti e magari dire agli imprenditori di indebitarsi. Noi sopravviviamo anche a questi tempi lunghi, i più piccoli no».

Che fine ha fatto il progetto di aggregare altri gruppi a Progetto Italia, a partire da Pizzarotti?

«Webuild è un progetto aperto. Certo, dipende da chi vuole entrare a farne parte. Noi comunque siamo interessati solo ai grandi lavori, non alle concessioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA/LUCA ZENNARO

Pietro Salini
L'ad di Webuild nei pressi del nuovo ponte di Genova

Con Astaldi, se arriverà l'ok finale del tribunale, arriveremo alla fusione e giocheremo ad armi pari con la concorrenza

I fondi per scuole, manutenzioni, e infrastrutture ci sono, devono solo essere sbloccati. E per la parte scoperta possiamo indebitarci

Salini "Piano Marshall da 100 miliardi per rilanciare l'Italia"

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 5
Foglio 1

EDILIZIA

Cantieri, ripresa lenta e costi per 2-3 miliardi Le imprese: chi paga?

Buia (Ance): negli appalti costi aggiuntivi del 10%, urgente un chiarimento

Giorgio Santilli
ROMA

«Nel solo settore dei lavori pubblici registriamo un costo maggiorato in cantiere dell'ordine del 10% per gli oneri sanitari. Senza contare che con il rallentamento della produzione dovuto ai nuovi vincoli cresceranno anche i costi di produzione. Qualcosa che stimiamocomplessivamente in 2-3 miliardi. Servono norme chiare e comunicazioni altrettanto chiare da parte delle stazioni appaltanti per dire subito chi si accolla questi oneri. Non li possono certamente sostenere le imprese».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, è alle prese con la giornata della riapertura «ufficiale» dei cantieri. Pubblici e anche privati. E non è una ripresa facile. «Soprattutto è molto lenta - dice - e per riportare i cantieri a regime servirà tempo. In quasi tutti i casi la prima settimana se ne andrà per adeguare i cantieri alle nuove norme di sicurezza che ovviamente intendiamo rispettare rigorosamente, come da accordi con i sindacati, perché noi alla salute dei nostri operai teniamo come priorità. In questo complesso lavoro di adeguamento alle nuove norme e ai protocolli firmati le due attività principali sono al momento i corsi di formazione per il personale, che vanno fatti per gruppi ristretti di lavoratori, e le sanificazioni dei locali, dei mezzi, dei bagni, degli spazi comuni, sempre separando l'impresa principale dalle singole imprese subappaltatrici e fornitrici. Poi dobbiamo affrontare vari altri problemi, come quello dei mezzi di trasporto degli operai che in molti casi ora si rivelano insufficienti, considerando il limite massimo di capienza dei veicoli. Oppure l'enorme mole di modulistica, anche essa aggiuntiva, da compilare».

Ma non è solo la lentezza della riapertura a preoccupare. È evidente che se non arriveranno in fretta i chiarimenti che sgomberino dal tavolo le incertezze e le ambiguità denunciate da Buia, il rischio vero è che la ripresa possa essere, oltre che lenta, a singhiozzo, frenata, addirittura impantanarsi. Ci sono infatti altri problemi molto seri ancora da risolvere, soprattutto sul versante dell'interpretazione delle molte norme emanate negli ultimi mesi.

L'esempio che fa infuriare Buia è quello della responsabilità «anche penale» delle imprese qualora risulti che un lavoratore abbia contratto il Covid-19. A creare «una situazione assurda» è l'articolo 42 del decreto Cura Italia (n. 18) che equipara, almeno ai fini dell'Inail, la malattia del lavoratore a un infortunio sul luogo di lavoro, «con conseguenze ancora tutte da chiarire sull'impresa in termini di responsabilità». Basti pensare - aggiunge Buia - «che una responsabilità dell'impresa per un infortunio sul lavoro comporta l'esclusione da tutti i contratti con la pubblica amministrazione. Questo senza considerare che l'impresa non ha alcuna possibilità di sapere dove e come sia stato contratto il virus oppure chi ha frequentato il lavoratore fuori dei luoghi di lavoro».

L'Ance e le altre associazioni di impresa chiedono su questo aspetto un chiarimento che non lasci spazio a interpretazioni ambigue, indicando che la responsabilità dell'impresa subentra soltanto nel caso in cui esista una prova evidente del fatto che l'azienda non ha ottemperato agli obblighi previsti per legge. «Fuori di questa situazione, che impone il riscontro oggettivo di una violazione di regole da parte dell'impresa, non è attribuibile all'impresa alcuna responsabilità. O questo aspetto viene chiarito e noi possiamo anche sospendere le attività».

Il settore delle costruzioni, con i suoi due milioni di occupati (1,2 diretti e 800mila dell'indotto), aspetta con preoccupazione anche i provvedimenti sul rilancio degli investimenti «che devono essere pubblici e privati», dice Buia. «Stavolta però - dice il presidente dell'Ance - non diamo nessuna delega in bianco al governo che ci deve chiamare e illustrare i provvedimenti uno per uno se vuole la nostra collaborazione, prima di decidere in assoluta autonomia. Nessuno però a questo punto si può aspettare che noi diamo valutazioni positive sui provvedimenti che si stanno varando se non saremo adeguatamente informati. Perché a lavorare e a parlare nel governo sono tanti e quello che registriamo è solo una crescita enorme della confusione. Ma qui è in gioco la nostra sopravvivenza e il nostro futuro».

Il primo passo da fare sarà certamente una forte sburocratizzazione dell'attività edilizia privata e di quella pubblica, «senza dimenticare - dice Buia - che il vero problema italiano è la mancanza di progetti adeguati».

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 5
Foglio 1

VIMINALE

Chiusura immediata cinque giorni se mancano le misure anticontagio

Circolare ai prefetti: verificate il rispetto dei protocolli di sicurezza nelle riaperture

Marco Ludovico
ROMA

Riaprono le aziende e scattano i controlli dei prefetti. In quasi tutti gli uffici territoriali del Viminale erano già stati costituiti gruppi di lavoro con le altre amministrazioni per verificare il rispetto delle norme anti COVID-19 di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro. Ma con la circolare diramata domenica dal ministero guidato da Luciana Lamorgese viene scandita - oltre ai controlli aggiornati sugli spostamenti personali - l'azione di verifica sul riavvio delle attività d'impresa. I prefetti devono dotarsi di «nuclei a composizione mista» per «vigilare sull'attuazione delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza da COVID-19 all'interno delle aziende» scrive il capo di gabinetto Matteo Piantedosi. Ne fanno parte, dice la circolare, i Vigili del Fuoco, l'Ispettorato nazionale del Lavoro, i Carabinieri della tutela del lavoro e le Ausl. I prefetti in queste settimane hanno già lavorato con quelle amministrazioni ma anche con tutte le forze di polizia, la Guardia di Finanza in particolare, l'Inail, le Camere di commercio, i Comuni e le Regioni.

Fin da subito, infatti, sono state fatte verifiche del rispetto dei protocolli richiamati dalla nota ministeriale - sicurezza negli ambienti di lavoro; cantieri; settori del trasporto e la logistica - per i casi aziendali già autorizzati alla prosecuzione delle attività all'inizio dell'emergenza coronavirus. Adesso però con le riaperture decise dal Dpcm di Giuseppe Conte del 26 aprile scorso la platea dei controlli dei prefetti si è ampliata a dismisura.

E ci sono, sulla carta, misure molto severe. Anche in assenza di violazioni di norme penali, la circolare ricorda «la possibilità per l'organo procedente, già all'atto dell'accertamento, di disporre la chiusura provvisoria dell'attività per una durata non superiore a 5 giorni». Da domenica, dunque, le prefetture sono mobilitate. È un livello di responsabilità delicato e oggi dilatato come non mai. In molti uffici territoriali, peraltro, ci si interroga sulla modalità e numerosità delle verifiche da svolgere. Potrebbero essere fatte a campione; a segnalazione degli uffici di controllo; magari a tappeto, ma dovendo fare i conti, in molti territori, con un numero enorme di piccole e medie imprese. I conti vanno fatti con la criticità indiscussa di diverse province del centro nord ad alta densità di aziende dove però il personale delle prefetturesi conta sulle dita di una o due mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%
L'AGGRAVIO DI COSTI
Nel solo settore dei lavori pubblici l'Ance evidenzia un costo maggiorato in cantiere nell'ordine del 10% dovuto agli oneri sanitari

LA FASE 2
Meccanica, mobili, piastrelle: l'industria riaccende i motori
Cantieri, ripresa lenta e costi +10: 2,3 miliardi le imprese che pagai
Bonomi, per le Pmi preferite le semplificazioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

PANDEMIA

Multe salate se manca la sicurezza in azienda

Cerisano a pag. 32

I chiarimenti del Viminale. Autocertificazione light. Sport di squadra, ok agli allenamenti

Multe salate se non c'è sicurezza

Fino a 5 gg di stop per le aziende che violano i protocolli

DI FRANCESCO CERISANO

Prefetti in campo per vigilare (con l'aiuto di Vigili del fuoco, Ispettorato del lavoro, Comando carabinieri per la tutela del lavoro e Aziende sanitarie locali) sulla corretta applicazione delle misure di contenimento nelle aziende in vista della Fase 2. In caso di violazione scatteranno, salvo che il fatto costituisca reato, le sanzioni amministrative previste dal dl 19/2020, ossia la multa da 400 a 3.000 euro. E all'atto dell'accertamento potrà essere già disposta anche la chiusura dell'attività produttiva per non più di 5 giorni qualora ciò si renda necessario per evitare la reiterazione della violazione e con essa la diffusione del contagio. E' uno dei chiarimenti contenuti nella circolare diffusa domenica dal Viminale per spiegare le novità in vigore dal 4 maggio per cittadini e imprese.

Nuovo modello di certificazione

Con l'inizio della Fase 2 arriva anche il nuovo modello di autocertificazione (qui a fianco) che recepisce le novità del dpcm 26 aprile. Si tratta di un modello simile a quello precedente (l'ultimo è del 27 marzo) ma molto più a maglie larghe perché le quattro fattispecie giustificative degli spostamenti (comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza, situazione di necessità e motivi di salute) vengono svincolate dai paletti del dpcm 10 aprile (quello che ha prorogato il lockdown totale fino al 3 maggio).

Per esempio, potranno essere giustificati con motivi di assoluta urgenza anche spostamenti diversi da quelli indirizzati verso un altro comune. E le situazioni di necessità non saranno limitate ai movimenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere. Allo stesso modo non c'è più la necessità di dover motivare se ci sta spostando per effettuare una visita medica o per prestare urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità o ancora per assistere persone in grave stato di necessità o denunciare reati.

Tutte queste indicazioni, contenute nel vecchio modello, non sono più necessarie e scompaiono dal nuovo modulo di autocertificazione. I cittadini potranno comunque utilizzare ancora il precedente modello cancellando le voci non più attuali. L'autodichiarazione, ha spiegato il ministero dell'interno, sarà in possesso degli operatori di polizia e potrà essere compilata al momento del controllo da coloro che non l'avessero già con sé. Come nel vecchio modulo, anche in quello nuovo il cittadino dovrà dichiarare:

- di non essere sottoposto a quarantena o di non essere risultato positivo al Covid-19;
- il luogo di inizio e la destinazione dello spostamento;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio che limitano gli spostamenti sul territorio nazionale (per esempio il divieto di uscire dal territorio nazionale, salvo che per motivi di necessità urgenza o per far ritorno al proprio domicilio, residenza o abitazione);
- di essere a conoscenza di eventuali ulteriori limitazioni disposte dalla regione di partenza o di arrivo;
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dal decreto legge n.19/2020.

Se, in linea teorica, gli spostamenti devono ancora essere giustificati con il modulo, in pratica l'autocertificazione non servirà più in molti casi. Per esempio non servirà per giustificare gli spostamenti per motivi di lavoro per i quali basterà mostrare il tesserino professionale. Niente modello anche se ci si sta spostando per andare a fare sport o andare al parco. L'autocertificazione servirà invece per giustificare le visite ai «congiunti». Tali devono intendersi, come chiarito dalle Faq diffuse sabato da palazzo Chigi, il coniuge, i partner conviventi, i partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, nonché i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge). Come già anticipato dal premier Giuseppe Conte, ha prevalso la linea restrittiva sulle visite in modo da evitare che l'avvio della Fase 2 possa essere interpretato dagli italiani come un via libera alla ripresa delle relazioni sociali con amici e conoscenti. Per ricostruire la nozione di congiunti, ha spiegato il governo, si è fatto riferimento alle norme sulla parentela e affinità, nonché sulla giurisprudenza in tema di responsabilità civile a partire dalla sentenza n.46351/2014 della Cassazione.

Nelle visite ai congiunti si dovrà in ogni caso rispettare «il divieto di assembramento, il distanziamento interpersonale di almeno un metro e l'obbligo di usare le mascherine per la protezione delle vie respiratorie». Il ministero dell'interno raccomanda ai prefetti di «far leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini», trovando «un punto di equilibrio» tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire con il divieto di assembramento, il distanziamento sociale e l'uso dei dispositivi di protezione individuale, e «l'esigenza di contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Per questo, la valutazione dei casi concreti dovrà essere affidata a «un prudente ed equilibrato apprezzamento».

Attività sportiva

Con l'avvio della Fase 2 l'attività sportiva torna a essere consentita e potrà essere svolta anche allontanandosi dalla propria abitazione. Il limite della prossimità all'abitazione cade anche per l'attività motoria. Il dpcm in vigore da ieri rende possibili gli allenamenti, a porte chiuse, degli atleti (professionisti e non) di discipline sportive individuali. Con la circolare di domenica, il Viminale estende la libertà di allenamento anche agli atleti di discipline non individuali (per esempio i giocatori di calcio, basket, volley). Come ogni privato cittadino, anche gli atleti di sport a squadre potranno quindi tornare ad allenarsi, da soli, in aree pubbliche o private, «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento».

Controlli e sanzioni

Per quanto riguarda le attività produttive, industriali e commerciali, che hanno riaperto i battenti da ieri, la circolare del Viminale chiarisce che con il nuovo dpcm viene modificato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il vecchio schema autorizzatorio che prevedeva la comunicazione preventiva ai prefetti e la relativa autorizzazione. Dal 4 maggio, invece, tale sistema di verifica delle condizioni richieste per proseguire le attività aziendali viene sostituito con un regime di controlli sull'osservanza delle prescrizioni contenute nei tre protocolli in materia di sicurezza sul lavoro siglati tra governo e parti sociali (oltre a quello generale del 24 aprile, anche quelli su sicurezza nei cantieri e nel settore del trasporto pubblico e della logistica) e recepiti all'interno del dpcm 26 aprile.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La circolare del Viminale sulla Fase 2 su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Così il nuovo modello di autocertificazione

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____, nato il ____ ____ ____

a _____ (_____), residente in _____

(_____), via _____ e domiciliato in _____

(_____), via _____, identificato a mezzo _____

nr. _____, rilasciato da _____

in data ____ ____ ____, utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali

previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (**art. 495 c.p.**)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19** (con salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- **che lo spostamento è iniziato da** _____

  (*indicare l'indirizzo da cui è iniziato*) **con destinazione** _____
- **di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n.19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale**;
- **di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione** _____ (*indicare la Regione di partenza*) **e del Presidente della Regione** _____ (*indicare la Regione di arrivo*) **e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti** _____

  _____ (*indicare quale*);
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19**;
- **che lo spostamento è determinato da:**
  - ○ **- comprovate esigenze lavorative;**
  - ○ **- avvalida urgenza;**
  - ○ **- situazione di necessità;**
  - ○ **- motivi di salute.**

  A questo riguardo, dichiara che _____

  _____

  _____

  _____

  _____

  _____

_____

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 9
Foglio 1

L'ANALISI

Stato gestore e burocrazia, i due mostri da sconfiggere

Giorgio Santilli

Due rischi incombono sulla ripresa economica e sono entrambi legati al ruolo pubblico nell'economia. Il primo è che, con la scusa degli aiuti alle imprese per superare le difficoltà contingenti, si riaffacci lo Stato imprenditore e gestore, di cui non si sente alcuna nostalgia. Questo vale, in assoluto, per i settori industriali, principale motore di una economia capace di competere nel mondo. Un sistema che va sostenuto nel momento di difficoltà e agevolato nell'investimento strategico in innovazione (Industria 4.0) attraverso un quadro finalmente chiaro e stabile di incentivi, non scalato o commissariato.

Ma vale anche per il settore dei servizi pubblici dove la storia italiana - dagli anni bui delle gestioni pubbliche clientelari ad alcuni importanti successi regolatori attuali - indica già la strada per il futuro. Ci sono settori - come l'Alta velocità ferroviaria e le gestioni idriche - in cui lo Stato regolatore ha dato il meglio, favorendo un mix efficiente di gestioni private e pubbliche, investimenti crescenti, dose equilibrata di concorrenza. Un ambiente regolatorio virtuoso (dove l'Autorità dei trasporti e l'Arera hanno avuto un ruolo fondamentale con una regolazione indipendente di nuova generazione) da estendere e rafforzare. Uno Stato che deve regolare sempre meglio, controllare il rispetto di patti e regole, attrarre nuovi operatori e nuovi investimenti, difendere questo sistema anche con sostegni temporanei o da aggressioni ostili. Non certo tornare massicciamente a gestire aeroporti, autostrade, acciaio, trasporti come qualcuno paventa.

Il ministro Gualtieri ha chiarito ieri che lo Stato non pensa a nazionalizzare o ad assumere il controllo delle imprese in cui entrerà temporaneamente. È un passo nella giusta direzione che non dissipa però tutte le nuvole perché il dibattito nella maggioranza resta confuso e ambiguo, senza una strategia chiara e con disegni spesso velleitari che si accavallano.

Il secondo rischio che incombe sulla ripresa è l'ipertrofica burocrazia che rallenta progetti, autorizzazioni, pareri. Si è detto anche dall'interno del governo: il dopo emergenza è l'occasione per liberarci di questa zavorra e cominciare a correre. Bene. Ma vanno fatte subito due obiezioni a queste buone intenzioni.

La prima è che anche durante il lockdown, come hanno dimostrato le inchieste del Sole 24 Ore, la Pa italiana non si è smentita e spesso ha interpretato le norme che consentivano di rinviare alcuni termini (art. 103 del decreto Cura Italia) come alibi per una chiusura generalizzata, con il risultato che la riapertura della fase 2 sconterà anche questi due mesi di blocco.

Ma è soprattutto l'altro aspetto che va segnalato. Se nel decreto Rinascita di maggio non ci sarà - come pure qualcuno a Palazzo Chigi vorrebbe - un intervento shock, uno sfrondamento radicale delle procedure nazionali ridondanti - il gioco dell'oca che toglie qualunque certezza ai tempi e li dilata dismisura - per allinearci in ogni campo alle regole e alle prassi europee più snelle, nessun vero cambiamento sarà possibile. Una riforma ha bisogno di tempo e sperimentazioni ma per avere senso, credibilità e successo deve partire da un azzeramento dell'attuale mostro burocratico. Se pensiamo a ritocchi che convivano con il mostro, il solito gioco di un passo avanti e due indietro, la sconfitta è segnata in partenza. E coinciderà probabilmente, dopo la botta che abbiamo preso, con l'incapacità a tornare per sempre ai livelli precedenti al 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

Gualtieri: lo Stato non entrerà nella governance delle imprese

«Meglio tagli fiscali di aiuti condizionati»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEL CASO DEGLI AFFITTI CREDITO D'IMPOSTA AL 100%

Ecobonus, sconto in fattura per le Pmi e cessione del credito alle banche

Patuanelli: forse già nel Dl l'estensione triennale degli incentivi di Impresa 4.0

ROMA

Il rafforzamento dell'ecobonus e del sismabonus passerà anche attraverso lo sconto in fattura per chi ordina i lavori e la cedibilità del credito alle banche per l'impresa che li esegue. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, in audizione alla Camera per il decreto liquidità, sottolinea che su questo punto è arrivata l'apertura di Banca d'Italia. Le detrazioni fiscali per i lavori di riqualificazione energetica e quella per i lavori di messa in sicurezza degli edifici in zone ad alto rischio sismico saliranno al 110% o al 120% (si decide in queste ore). Il committente, usufruendo in questo caso del beneficio al 100%, avrà anche l'opzione di chiedere lo sconto in fattura all'impresa, quest'ultima diventerà titolare di un credito di imposta del 120% o 110% in cinque anni che potrà a sua volta cedere a una banca.

Affitti e bollette

Patuanelli ha fornito anche ulteriori elementi che, salvo cambiamenti delle ultime ore, dovrebbero entrare nel decreto legge sull'economia atteso al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, a partire da un intervento di 1,7 miliardi per un credito di imposta al 100% sugli affitti commerciali, per tre mensilità, in base al calo di fatturato. Anche questo beneficio fiscale sarà cedibile presso le banche, a condizioni da precisare, per avere liquidità immediata e dovrebbe essere cumulabile con gli interventi per la riduzione delle bollette elettriche e per gli indennizzi a fondo perduto. Gli esercizi commerciali dovrebbero inoltre beneficiare dell'eliminazione della Tosap (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, ndr) in relazione ai maggiori spazi esterni occupati per rispettare le misure di distanziamento sociale.

Per quanto riguarda invece le bollette elettriche, si va verso un abbattimento del 75% degli oneri generali di sistema per utenze non domestiche con contatore di potenza superiore a 3 kilowatt: la misura vale 200 milioni al mese per un totale di tre mesi.

Impresa 4.0 e startup

Nel nuovo decreto è atteso anche un pacchetto da 500 milioni per il supporto alle startup e Pmi innovative. E il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, anche in questo caso nel corso di un'audizione sul Dl liquidità, apre a nuovi interventi per rilanciare lo strumento dei Piani individuali di risparmio. Possibile poi, secondo Patuanelli, anche un triplice rafforzamento del piano Impresa 4.0: estensione su tre anni degli incentivi fiscali, anticipazione al 2020 dell'effetto dei crediti di imposta 2021, innalzamento degli incentivi per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Una parte delle agevolazioni per la crescita, ad ogni modo, potrebbe anche essere dirottata verso l'iter di conversione parlamentare o verso un successivo decreto per il rilancio economico che arriverebbe prima dell'estate.

Quest'ultimo provvedimento potrebbe essere inoltre la sede per inserire sgravi fiscali per la riattrazione di produzioni delocalizzate all'estero. E per riordinare gli strumenti di gestione delle crisi aziendali destinate a crescere esponenzialmente: «Credo che riattualizzare le leggi Marzano e Prodi bis a questo punto sia necessario» dice Patuanelli. Di fronte c'è una montagna che il governo, per ora, quantifica in 400-500 miliardi annui di minor valore della produzione industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+15

MILIARDI (FABBISOGNO)

Ad aprile il fabbisogno è salito di 15 miliardi rispetto a un anno prima, raggiungendo i 17,9 miliardi. Lo comunica il Mef in una nota. Nei primi quattro mesi dell'anno il fabbisogno è in aumento di circa 17 miliardi a circa 48,8 miliardi. Pesano la «forte contrazioni» delle entrate fiscali, con i versamenti tributari e contributivi sospesi per l'emergenza Covid-19, e i maggiori pagamenti dell'Inps per le indennità del dl Cura Italia

GLI INTERVENTI

Gualtieri: lo Stato non entrerà nella governance delle imprese

«Meglio tagli fiscali di aiuti condizionati»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LETTERE A SOS LIQUIDITÀ

Imprenditori bloccati in fase d'istruttoria

Le domande di chi produce. L'emergenza coronavirus colpisce anche le Pmi, le microimprese, gli artigiani e gli esercenti. A loro è dedicata questa iniziativa del Sole 24 Ore

Il Sole 24 Ore in questo momento di emergenza per le imprese apre una casella di posta elettronica dedicata al mondo produttivo per consentire di segnalare direttamente ogni criticità, tempi lunghi di gestione delle pratiche e ostacoli che si frappongono tra le imprese e i fondi costituiti dal «Decreto liquidità». Il quotidiano con le sue inchieste e servizi darà voce alle vostre segnalazioni. L'indirizzo di posta elettronica a cui inviarle è: *sosliquidità@ilsole24ore.com*

Debiti pregressi e crisi attuale

Sono Antonio Picardi ho 70 anni a lavoro da quando ne avevo sette. Ho un'azienda storica di produzione corpi illuminanti a Rho, la Quattrifolio, in essere dal 1964 e da me rilevata nel 2005 (ero loro agente in Campania nel 1978).Ho un negozio specializzato a Napoli di illuminazione e design. La mia Banca a gennaio mi ha revocato i fidi obbligandomi a rimodulare il credito tenendo conto che sino ad allora ci aveva applicato il tasso del 12,80%. Parallelamente i proprietari delle mura da me occupati a Milano e Napoli hanno iniziato pratiche di recupero dei fitti arretrati. Ora mi chiedo a giorni (il primo di maggio) compirò 71 anni, non ho alcuna pensione né sociale né di altro tipo. Non posso usufruire dei 600 euro. Non posso usufruire del bonus del 25% perché la banca non solo vuole prima i suoi soldi , ma poi non rilascia il mio stato di buon esito per accedere ai fondi.

Antonio Picardi

Le richieste lunari della banca

Sono un commercialista che ha la fortuna di assistere, su tutto il territorio nazionale, "primarie aziende" nei rispettivi settori in cui operano. Orbene, una delle mie suddette aziende, con ottimo rating e congrue linee di credito in essere, ha manifestato al settorista di una primaria banca, l'intenzione di avvalersi del "Decreto liquidità" relativamente al parametro "Fabbisogno per costi del capitale d'esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi". Pur non specificando l'importo, ma pur sempre sotto la soglia dei 5 milioni di euro, il suddetto funzionario ha risposto che solo per poter esaminare la pratica avrebbe bisogno della documentazione di cui alla mail allegata. A) bilancio 2019 definitivo e, se preventivo, con firma del legale rappresentante. b) situazione banche con dettaglio fidi accordati e debito residuo e leasing; c) piano di rimborso del debito rateale e dei leasing; d) relazione dell'amministratore sull'impatto dell'emergenza sanitaria sui conti aziendali (descrivere la situazione di mercato, andamento dei ricavi e margini economici, aspettativa sulla ripresa/normalizzazione dell'attività); e) business plan che copra l'intero piano di rimborso del finanziamento considerando che questo potrà superare i 72 mesi di cui 24 di preammortamento massimo. Dato che ritengo la suddetta richiesta "lunare" e in contrasto con quelle che sono le finalità conclamate, oserei dire "strombazzate" dai nostri governanti, gradirei che tale richiesta fosse portata a conoscenza dell'Abi, di Confindustria e di quanti altri hanno a cuore il problema della liquidità del nostro sistema economico in questo drammatico momento.

Dott. Tullio Susanna

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Liquidità alle Pmi, il tasso del credito garantito arriva al 2%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 12
Foglio 1

Liquidità alle Pmi, il tasso del credito garantito arriva al 2%

AIUTI ALLE AZIENDE

Il rendistato su cui si calcola il tetto massimo fino a 25 mila euro sale all'1,31%

Patuelli (Abi): «Non è automatico che le banche aumentino i tassi»

Laura Serafini

Le domande per i prestiti fino a 25mila euro garantiti al 100 per cento dallo Stato salgono a 52.313 per un importo erogato di oltre 1,1 miliardi. Ma da ieri c'è il rischio che salga anche il tasso di interesse applicato a quei finanziamenti. La Banca d'Italia ha pubblicato ieri la rilevazione del rendistato con vita residua 4 anni e 7 mesi - 6 anni e 6 mesi relativa al mese di aprile: è pari a 1,312 per cento, in aumento dello 0,3% circa rispetto al mese precedente. Il rendistato è una delle variabili fissate dal decreto Liquidità per stabilire il tetto massimo del tasso di interesse da applicare ai finanziamenti entro i 25mila euro. Oltre al rendistato c'è uno spread fisso dello 0,2% oltre al differenziale tra il credit default swap delle banche a 5 anni e il cds per il titoli di Stato della stessa durata. Stando a quanto dichiarato dall'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, nell'audizione presso la commissione di inchiesta sulle banche poco prima del 25 aprile, i tassi sui prestiti garantiti al 100% oscillavano tra un minimo dello 0,4% a un massimo dell'1,6 per cento. Fatte le proporzioni sulle soglia massima, ora i tassi potrebbe arrivare a circa il 2 per cento. Anche se non è scontato che questo avvenga automaticamente. Va detto che su gran parte dei prestiti il mese scorso il tasso è rimasto sotto la soglia massima dell'1,2% che era data dal rendistato di marzo (1,034%) più lo 0,2 per cento. Molti hanno preferito non tenere conto del differenziale del Cds di banche e titoli di Stato perchè si tratta di un indicatore che non esiste. Non c'è infatti un indice che calcola la media dei Cds delle banche a 5 anni, esiste solo il Cds di ogni singola banca. Dunque chiunque calcola quel valore lo fa con criteri discrezionali: sceglie magari le maggiori banche italiane, prende i Cds e calcola un valore medio. Il mese scorso questo calcolo ha tirato fuori uno 0,4% circa. Ma anche questo valore dovrebbe essere cresciuto ad aprile, per cui chi vuole restare nella parte alta della forchetta del tasso può anche superare il 2 per cento. Bisogna vedere, innanzi tutto, se le banche manterranno valida la stima di tasso preventivata al momento della domanda fino al momento dell'erogazione. Sappiamo che passa un certo lasso di tempo tra queste due fasi, perché la domanda va poi lavorata e girata al Fondo di garanzia per le Pmi. Certo chi fa la domanda ora rischia di vedersi applicare un tasso più alto. «Non è automatico il fatto che le banche vadano ad aumentare i tassi di interesse», commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Le banche, del resto, sono in concorrenza e si muovono in base a scelte diverse: ce ne sono alcune che applicano un tasso fisso, altre variabile. Il tasso, poi, varia in base alla durata del prestito: i finanziamenti hanno una durata massina di 6 anni, ma possono essere richiesti per periodi inferiori. I prestiti a tre anni, la cui durata coincide con i finanziamenti Tltro della Bce, lo scorso mese hanno spuntato anche lo 0,3-0,4 per cento.

Il flusso delle domande dalle banche al fondo ha segnato un'accelerazione nel week end del primo maggio: si è passati da 37 mila domande del 30 aprile a 52 mila domande del 3 maggio.

«È un risultato di rilievo perché fa riferimento a giorni festivi, come venerdì primo maggio e domenica 3 maggio - osserva Patuelli -. Un incremento di 15 mila domande in tre giorni che testimonia il grande impegno profuso dalle banche».

Cominciano a crescere anche le domande per gli altri finanziamenti superiori a 25 mila euro ed entro i 5 milioni di euro, sempre gestite per la copertura dal Fondo di garanzia delle Pmi: a domenica sera le domande erano circa 25 mila per un importo erogato di circa 3,7 miliardi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Liquidità alle Pmi, il tasso del credito garantito arriva al 2%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 28
Foglio 1

Segnalazioni dai territori a ItaliaOggi. *Per i prestiti maggiori due binari di documentazione*

Scartoffie a go-gò per i 25 mila €

Aziende inondate da una ridda di richieste in banca

DI LUIGI CHIARELLO

Ridda di pezze giustificative, richieste a imprese e professionisti che si recano in banca per i prestiti fino a 25 mila euro, garantiti al 100% dallo stato. In un caso segnalato a *ItaliaOggi*, una banca marchigiana è arrivata a chiedere, nell'ordine:

- bilancio completo di nota e verbale anno 2017;
- bilancio completo di nota e verbale anno 2018;
- bilancio analitico 2017 - 2018 patrimoniale -economico;
- bilancio provvisorio dell'anno in corso a data recente 2019;
- i modelli DM10/2 Inps o Uniemens per il 2018 e per il 2019, relative alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti e ai contributi dovuti (con eventuali conguagli), con esibizione delle copie per tutti i mesi;
- le dichiarazioni sugli occupati, cioè sulle unità lavorative annue (Ula) sia per il 2018 che per il 2019;
- il documento unico di regolarità contributiva (Durc) aggiornato e valido;
- i modelli Irap 2019 e 2018 della società richiedente il finanziamento;
- i modelli Unico 2019 e 2018 della società richiedente
- i modelli Iva 2020 e 2019 della società richiedente;
- la visura aggiornata della società.

A conti fatti, si tratta di una vera e propria selva burocratica, messa in campo per disincentivare ogni richiesta di credito, nel pieno dell'emergenza Covid-19. Tutto questo avviene nonostante il decreto legge liquidità prima (n. 23/2020) e l'Associazione bancaria italiana (Abi) poi, abbiano chiarito che basta una semplice autocertificazione sui ricavi conseguiti nel 2019 per stimare la perdita di fatturato generata dall'emergenza coronavirus e dare seguito all'erogazione del credito scudato dallo stato. Credito che, in ogni caso, non potrà superare il 25% dei ricavi messi a segno nello scorso anno. Si moltiplicano, dunque, le segnalazioni a *ItaliaOggi* di richieste anomale, che vedono protagonisti soprattutto piccoli istituti bancari di provincia o che afferiscono a istituti di credito di ridotta dimensione. Sono banche che, potendo contare su una minore potenza di fuoco, finiscono per adottare tecniche di ostruzionismo, così da lesinare le erogazioni ed evitare eccessive esposizioni. In sostanza, sui territori si verifica una sorta di credit crunch silente, che colpisce le imprese nel momento peggiore. Non solo. L'aggravio di documentazione riguarda anche i prestiti di maggiori dimensioni.

I PRESTITI OLTRE 25MILA EURO. Un report stilato dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) denuncia: «La sensazione è che, ai fini della lavorazione delle pratiche di fido con garanzia statale, vi siano due procedure interne "parallele", una con i requisiti minimi obbligatori – che permette talvolta di accelerare l'intero iter – l'altra con requisiti aggiuntivi o soggettivi, che richiedono tempi e modalità non semplificate».

In particolare, la Fabi, da un lato conferma la mera richiesta di autocertificazione per i prestiti fino a 25 mila euro, dall'altro denuncia che gli istituti di credito hanno messo in campo un doppio binario sulla documentazione da esibire, sia per i prestiti oltre 800 mila euro, che beneficiano di garanzia Sace, sia per quelli fino a 800 mila euro, garantiti dal fondo pmi. Anche qui si va oltre le normali pezze giustificative previste dalla normativa, sebbene il decreto liquidità abbia esonerato le banche dall'obbligo di valutazione andamentale per i prestiti fino a 800 mila euro. La Fabi denuncia che per questi importi vengono richiesti anche: il dettaglio crediti e debiti commerciali; il dettaglio debiti tributari; il Durf; il Durc; il DM10; il modulo «comunicazione dati personali a sistemi informazioni creditizie»; la dichiarazione affidamenti con le banche; una lettera di manleva (con adesione alla modalità temporanea per la sottoscrizione di contratti e modulistica afferente i prodotti e i servizi bancari) e una dichiarazione della commissione mediatori creditizi.

© Riproduzione riservata

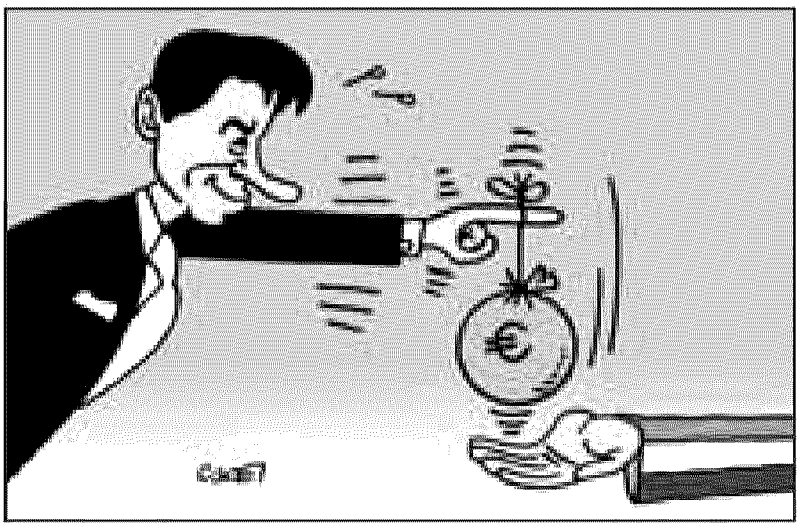
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Banche in ordine sparso sui 25 mila €, c'è anche chi richiede documenti à gogo



Banche in ordine sparso sui prestiti fino a 25 mila euro, garantiti al 100% dallo stato. Sul territorio diversi istituti di credito, specie quelli di minori dimensioni, moltiplicano le richieste di pezze giustificative e scartoffie a chi presenta domanda di finanziamento, a seguito della possibilità concessa dal decreto legge 23/2020. E questo nonostante il decreto stesso, poi l'Associazione bancaria italiana (Abi), infine l'Associazione autonoma bancari italiani (Fabi) abbiano ribadito che basta la mera autocertificazione del beneficiario sui ricavi conseguiti nel 2019 per incassare il prestito.

Chiarello e Lenzi da pag. 27

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
ItaliaOggi
Autonomi, bonus da 1.000 €
JEANTET
www.jeantet.it

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Fondi con istruttoria su misura
L'iter formale vale solo per i prestiti fino a 25 mila €

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Circolare Abi sulle casistiche

Fondi con istruttoria su misura

L'iter formale vale solo per i prestiti fino a 25 mila €

DI ROBERTO LENZI

Le istruttorie sui finanziamenti assistiti dalle misure del dl Liquidità 23/2020 differenziate a seconda del tipo di finanziamento richiesto. Quella solo formale vale esclusivamente per i prestiti fino a 25 mila euro, mentre viene effettuata una valutazione sul profilo economico-finanziario dell'azienda in caso di importi superiori. È sempre esclusa la valutazione sulle informazioni relative all'andamento dei rapporti bancari degli ultimi mesi. Questo emerge dalla circolare dell'Associazione bancaria italiana (Abi) n. 2 maggio 2020 prot.UCR/000841 la quale ricorda, in particolare per i prestiti fino a 25 mila euro, che tale finanziamento non può essere utilizzato per compensare alcun prestito preesistente, sia nella forma di scoperto di conto sia in altra forma di prestito. La compensazione effettuata dalla banca farebbe decadere la garanzia, mentre sono ammesse solo le imprese che hanno avuto danni.

Finanziamento fino a 25 mila euro. Per ottenere la garanzia al 100% sui prestiti fino a 25 mila euro, l'impresa o il professionista devono compilare il modulo di domanda della garanzia predisposto dal gestore del Fondo di garanzia e presentarlo a una banca o altro intermediario finanziario. L'autocertificazione deve indicare una serie di condizioni, tra cui avere i requisiti di pmi, dichiarazione non richiesta per i lavoratori autonomi, e aver subito danni a causa dell'emergenza Covid-19. Su questo, l'Abi non riporta il passaggio dell'autorizzazione europea all'aiuto che fa riferimento a carenze di liquidità. Per quanto riguarda l'istruttoria ai fini della concessione della garanzia, la banca può utilizzare tutti i dati dichiarati dall'impresa nel modulo di domanda di garanzia, limitandosi ad accertare che il richiedente non abbia posizioni classificate come sofferenze e non sia segnalato per esposizioni deteriorate di altro tipo (Utp-Unlikely to pay, scaduti e sconfinamenti) prima del 31 gennaio 2020. In quanto autodichiarazione ex artt. 46-47, dpr 445/2000, la banca non è obbligata a richiedere documentazione a supporto ferma restando la possibilità ai fini del completamento dell'istruttoria, di richiedere la documentazione opportuna. La banca, una volta inserita correttamente la domanda di garanzia sul portale del Fondo, non deve attendere la delibera di ammissione alla garanzia del Fondo per effettuare l'erogazione. Nell'ambito dei finanziamenti fino a 25 mila euro, l'Abi ha predisposto alcune circolari e comunicati stampa: il documento ricorda oltre a quella che riporta lo schema esemplificativo per l'accesso ai finanziamenti, la circolare del 24 aprile per cui tale finanziamento non può essere utilizzato per compensare alcun prestito preesistente, sia nella forma di scoperto di conto sia in altra forma di prestito. La compensazione effettuata dalla banca farebbe decadere la garanzia.

Imprese con fatturato fino a 3,2 mln di euro. Le imprese con tale fatturato e fino a 499 dipendenti possono ottenere una garanzia pari al 100%, cumulando la garanzia al 90% del Fondo di garanzia con un'altra garanzia concessa da un soggetto terzo come i confidi. Questo può essere fatto su un prestito di importo non superiore al 25% dei ricavi dell'azienda, presentando alla banca un'autocertificazione sui danni subiti dalla propria attività a causa dell'emergenza Covid-19. L'accesso al Fondo di garanzia delle pmi è gratuito, mentre viene effettuata una valutazione sul solo profilo economico-finanziario dell'azienda. Non è prevista la valutazione delle informazioni relative all'andamento dei rapporti bancari degli ultimi anni.

Finanziamenti fino a 5 milioni di euro. In questo caso, il Fondo garantisce il 90% dei prestiti con modalità di accesso gratuita. Il prestito non può essere superiore al doppio della spesa per salari che il beneficiario ha sostenuto nel 2019 o al 25% del fatturato totale del 2019. La valutazione del fondo riguarda solo il profilo economico-finanziario dell'azienda, escludendo invece la valutazione delle informazioni relative all'andamento dei rapporti bancari.

IO ONLINE La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 24
Foglio 1

SÌ DEI SOCI

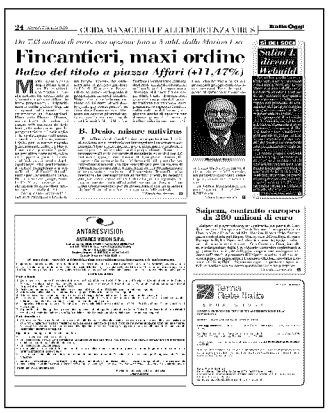
Salini I. diventa Webuild

Salini Impregilo ha cambiato ufficialmente nome ed è diventata Webuild. Il via libera è arrivato dall'assemblea degli azionisti. L'azienda ha precisato che questo coincide con un'ulteriore tappa nel processo di evoluzione del gruppo, sempre più globale e con un forte radicamento in Italia.

Un processo di crescita per la società, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Salini costruttori, realizzato nell'ambito di Progetto Italia anche grazie al supporto di Cdp Equity, dei principali istituti finanziari e degli investitori.

Il nuovo gruppo arriverà a un backlog di 42,5 miliardi di euro, considerando il portafoglio ordini totale di Salini Impregilo (36 mld) e quello di Astaldi (6,5 mld). Webuild, frutto del progetto di integrazione con Astaldi, impiegherà circa 70 mila lavoratori diretti e indiretti a livello globale.

© Riproduzione riservata



Fincantieri, maxi ordine

Salini I. diventa Webuild

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 27
Foglio 1

LETTERA

Perché ho deciso di non riaprire

Volevo farvi partecipe di una mia decisione, per cui dopo molte riflessioni, ad oggi, mi conviene restare chiuso. Ho una impresa che ha contatti con il pubblico, erogo servizi per la ristrutturazione delle abitazioni in chiave ecosostenibile. Aprire, ora, in questa situazione vorrebbe dire per me un costo di 500€/mese per ogni dipendente senza contatto col pubblico, circa il doppio per chi ha contatto col pubblico. Inoltre il rischio legale è elevatissimo per la mancanza di responsabilità chiare. Esempio: se lei è mio cliente, mando una squadra con tutto il necessario, dopo 10 giorni si ammala,, scopre che uno dei miei (magari nemmeno della squadra che è stata da lei) si è ammalato. Mi denuncia... Magari lei è causa del contagio... Ma intanto mi denuncia...

Per un'azienda come la mia, piccola, con otto dipendenti, i costi di protezione da questi rischi ammontano a €6000/mese in più, oltre gli oneri di sanificazione. Per non parlare delle beghe con i dipendenti e le scorrettezze che già si iniziano a intravvedere con un mercato di certificazioni o sanificazioni non a regola o inutili rispetto alle indicazioni normative e sanitarie. Il tutto senza mercato perché voglio vedere chi, in questo momento, fa entrare in casa per un'offerta, addetti come i miei dipendenti. Come resistiamo? Smartworking per tutto ciò che si può. Finché si può. Prospettive non ne vedo al momento... Solo un grande punto interrogativo in questo contesto di incertezze e responsabilità sulle spalle di chi fa impresa.

Antonio Miconi

ItaliaOggi
Credito alle imprese
Diritto & Fisco
Fondi con istruttoria su misura
L'iter formale vale solo per i prestiti fino a 25 mila €
Perché ho deciso di non riaprire

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 34
Foglio 1

Le regole per il reddito di emergenza nella bozza del decreto aprile. Rdc, soglie più basse

Un'indennità per i disoccupati

Garantiti dai 400 agli 800 euro per i prossimi tre mesi

DI DANIELE CIRIOLI

In arrivo l'indennità per famiglie di disoccupati e sottoccupati. Vale da 400 a 800 euro mensili, per tre mesi (maggio, giugno e luglio), si chiama Rem (reddito di emergenza) e ha requisiti semplificati. Possono beneficiarne, oltre ai nuclei senza reddito, anche quelli con lavoratori dipendenti (se il salario è ridotto per cassa integrazione, ad esempio, anche per via dei ritardi di pagamento di regioni e Inps), ma non quelli in cui sia presente un lavoratore autonomo, un co.co.co. o professionista che percepiscono o hanno percepito altre indennità Covid-19. A introdurre la nuova indennità è la bozza di decreto legge «Aprile» che prevede la mini riforma anche del reddito di cittadinanza (Rdc), per le domande presentate dal 1° luglio al 30 ottobre.

Risarcimento ai disoccupati. Finalità della nuova misura, si legge nella bozza di decreto, è dare un «sostegno al reddito» dei nuclei familiari, per le conseguenze dell'emergenza coronavirus. In tabella le condizioni per il diritto, messe a confronto con quelle già vigenti per il Rdc e che, per le domande presentate da luglio a ottobre, sono anch'esse riformulate. Principali destinatari del Rem sono le famiglie senza reddito, cioè composte da persone disoccupate o con un lavoro non regolare, alle quali è ampliata la possibilità di accesso a un sussidio pubblico (già prevista dallo scorso anno per il Rdc) attraverso la riduzione dei requisiti, tra cui l'Isee elevato a 15 mila euro (il Rdc lo chiede di 9.360 elevato a 10 mila da luglio a ottobre), nessuna condizione sul patrimonio immobiliare né sui beni durevoli.

Integrazione agli occupati. Alla misura non possono accedere i nuclei familiari in cui siano presenti lavoratori autonomi e/o professionisti: non perché siano lavoratori, ma perché percepiscono una specifica indennità per il Covid-19 (i 600 euro), che è una situazione incompatibile con il Rem. Invece, al Rem può avere accesso le famiglie con lavoratori dipendenti, nel caso in cui percepiscano un reddito inferiore a 400/800 euro mensili (l'importo dipende dal nucleo familiare), cosa che potrebbe verificarsi a chi percepisce cassa integrazione oppure non l'ha percepita per i ritardi di regioni e Inps o è occupato a tempo parziale. La condizione di reddito, in particolare, richiede che il nucleo familiare non intaschi nel mese precedente l'erogazione del sussidio (quindi aprile per il sussidio di maggio; maggio per quello di giugno; ecc.) un reddito superiore all'importo del sussidio spettante.

Il confronto

Requisiti	**REM** (domande dall'entrata in vigore fino al 31 luglio 2020)	**RDC ante DL Aprile** (domande fino al 30 giugno 2020)	**RDC post DL Aprile** (domande dal 1° luglio al 30 ottobre 2020)
Cittadinanza	N.P.	Italiana, Ue o diritto di soggiorno	
Residenza	In Italia (solo richiedente)	In Italia da almeno cinque anni	
Reddito familiare	In misura mensile, inferiore al sussidio REM (vedi sotto)	Su base annua 6.000 euro (un solo componente), elevato a 9.360 a chi paga canone di locazione)	
Patr. immobiliare	N.P.	Fino a 30.000 euro	Fino a 50.000 euro
Patrimonio mobiliare	Riferito alla famiglia nel 2019 inferiore a 10 mila euro o, con più soggetti, a 20 mila euro	Fino a 6.000 euro più 2 mila per altri soggetti, mille euro per figlio dal terzo; 5 mila a disabile 7.500 a disabili gravi	Fino a 8.000 euro più 2 mila per altri soggetti, mille euro per figlio dal terzo; 5 mila a disabile 7.500 a disabili gravi
Beni durevoli	N.P.	Assenza di: • auto oltre 1.600 cc e moto oltre 250 cc • navi e imbarcazioni	Assenza di: • navi e imbarcazioni
ISEE	Inferiore a 15.000 euro	Inferiore a 9.360 euro	Inferiore a 10.000 euro
Importo	400 euro mensili, adeguati in base alla scala di equivalenza, fino a massimo 800 euro	500 euro mensili da adeguare con scala di equivalenza, più contributo a locazione (max 280 mensili) o a mutuo prima casa (max 150 mensili) (1)	500 euro mensili da adeguare con scala di equivalenza, più contributo a locazione (max 280 mensili) o a mutuo prima casa (max 150 mensili) (2)

Scala equivalenza: primo componente = 1; per ogni componente maggiorenne = 0,4; per ogni componente minorenne = 0,2; valore massimo = 2,1
Scala di equivalenza: primo componente = 1; per ogni componente maggiorenne = 0,4; per ogni componente minorenne = 0,2; valore massimo = 2,3

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 28
Foglio 1

Rate credito Stop chiesto da 162 mila

Le famiglie italiane hanno presentato 162.307 richieste di accesso alla moratoria per la sospensione del pagamento dei propri finanziamenti rateali, a seguito dell'entrata in vigore del legge decreto «Cura Italia» (n. 18/2020). Di queste domande, circa 65.000 richieste riguardano mutui immobiliari (circa il 40%), mentre sono state più di 55.000 (circa il 33%) quelle relative ai prestiti personali. A seguire, sono quasi 19.000 le richieste di moratoria sui prestiti finalizzati, 13.000 quelle sui mutui di liquidità mentre le restanti 10.000 si riferiscono a contratti di leasing e altri prodotti rateali. Il tutto emerge da uno studio di Crif, che evidenzia anche come i contratti relativi ai consumatori, sospesi grazie alla moratoria, siano mediamente risultati più onerosi in termini di rata mensile e debito residuo.

© Riproduzione riservata

Scartoffie a go-gò per i 25 mila €

Aziende inondate da una ridda di richieste in banca

Rate credito Stop chiesto da 162 mila

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Intervista al presidente di Brembo

Bombassei "Questa crisi deve diventare l'occasione per abbattere la burocrazia"

di **Ettore Livini**

MILANO — «Invece di mettere in piedi decine di task force, un'esagerazione, il governo dovrebbe oggi fare solo una cosa: approfittare della lezione del coronavirus per un'opera di radicale sburocratizzazione del Paese. Sarebbero i soldi meglio spesi della crisi». Alberto Bombassei, presidente della Brembo, festeggia la Fase 2 e la riapertura delle fabbriche («se non l'avessimo fatto sarebbe stato un problema per le imprese ma soprattutto per il Paese») ma ammette che «ci vorranno almeno un paio d'anni perché l'Italia recuperi il terreno perduto». E nel frattempo «molte piccole imprese rischiano di chiudere per le difficoltà a recuperare liquidità dalle banche e dallo stato».

Lo Stato ha messo le garanzie. Come mai non arrivano i finanziamenti?

«Colpa della burocrazia. Il governo ha preso decisioni giuste. Le garanzie erano quelle che servivano, i finanziamenti adeguati. Più o meno erano gli stessi provvedimenti presi dai Paesi più virtuosi. Il problema è che qui i soldi non sono arrivati e non si riesce a tradurre le buone intenzioni in realtà. In Germania la liquidità è entrata nelle casse delle aziende in pochi giorni. Noi invece in Brembo siamo costretti ad anticipare la cassa integrazione perché gli assegni non sono arrivati. Per una realtà come la nostra non è un problema. Abbiamo le spalle larghe e siamo in grado di rimediare. Anche perché per fortuna i fondi, prima o poi, arriveranno per tutti. Per aziende più fragili però rischiano di arrivare troppo tardi. E in Italia, dove ci sono molte piccole e medie imprese in crisi di liquidità, il problema è più serio».

Colpa dello Stato o degli istituti di credito?

«Anche delle banche. Le procedure sono farraginose. Nel passato hanno avuto esperienze poco brillanti sui prestiti e oggi esagerano nelle richieste di garanzie, anche se hanno le spalle coperte dallo stato. E pure per loro, come per lo Stato, c'è un problema di burocrazia interna. Se si riuscisse a eliminarlo l'Italia potrebbe diventare un Paese "normale" come gli altri e il sistema Paese funzionerebbe meglio».

Le chiusure delle imprese in Europa sono state asimmetriche tra i vari paesi. Brembo ha avuto problemi con clienti che hanno cercato altri fornitori durante il vostro lockdown?

«No. Abbiamo un rapporto di stima e soddisfazione reciproca con le nostre controparti. Nonostante i governi e Bruxelles non abbiano capito subito le nostre necessità, alla fine nell'industria dell'auto e della componentistica siamo ripartiti tutti assieme. Nel dramma del Covid questo è stato un fattore positivo. Lo stesso è successo in Cina, dove tra l'altro la produzione è partita prima e i volumi sono già quasi tornati quelli di prima della crisi».

E in Italia ed Europa?

«Ci vorrà più tempo, tra i 18 mesi e i due anni. Un po' perché sarà più difficile mettere assieme un mondo complesso come quello dell'auto, fatto di 30 mila componenti diversi che arrivano da migliaia di fornitori differenti. Un po' perché il rallentamento dell'economia finirà inevitabilmente per pesare sulla domanda».

Cosa ne pensa dello smart-working? È un'esperienza che durerà dopo la pandemia?

«Sono sicuro di sì. Anzi, penso che si amplierà. Ci sono interi reparti anche in Brembo, ad esempio nella progettazione e nello sviluppo, che lavorano da casa anche se non sono costretti. E il risultato per l'azienda in termini di produttività è lo stesso».

Il segretario della Cgil Maurizio Landini ha chiesto un contratto nazionale per regolare il lavoro agile. È d'accordo?

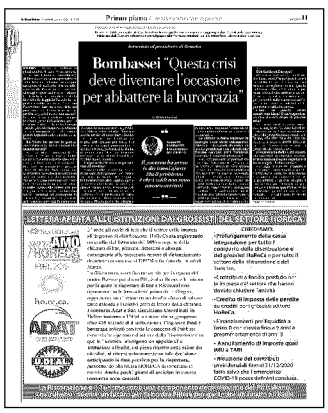
«No, oggi non serve. Impegno e paga sono uguali rispetto a quello tradizionale. Anzi, per il lavoratore ci sono alcuni vantaggi legati alla possibilità di gestire meglio il proprio tempo. Al limite si può pensare a intese specifiche per le realtà che — grazie alle nuove tecnologie — lo utilizzano in modo più massiccio».

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALBERTO BOMBASSEI È ALLA GUIDA DEL GRUPPO

Il governo ha preso le decisioni giuste Ma il problema è che i soldi non sono ancora arrivati



Bombassei "Questa crisi deve diventare l'occasione per abbattere la burocrazia"

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 26
Foglio 1

Professioni escluse dal bando Italia Sicura

MASCHERINE E DPI

Adc e Unione: «Chiedere l'iscrizione alla Cciaa penalizza i professionisti»

Forti proteste dalle professioni per il bando Impresa Sicura di Invitalia. L'aver previsto tra i requisiti l'iscrizione alla Camera di commercio infatti esclude i professionisti. Tra i primi a prendere carta e penna e a scrivere - il 1° maggio - all'agenzia nazionale per lo sviluppo delle imprese è stata l'Adc, Associazione dottori commercialisti, guidata da Maria Pia Nucera.

Nella lettera, che chiede una revisione del banco, si ricorda che due milioni di professionisti italiani producono il 13,5% del Pil, e occupano stabilmente numerosi lavoratori, senza tener conto il loro indotto. «Ritenerli meritevoli delle medesime misure destinate alle imprese - scrive Adc - dovrebbe essere automatico e non rappresentare un'eccezione, come invece accade troppo spesso». Un'analoga richiesta - racconta Nucera - è stata fatta di recente alla Regione Lazio per un bando sullo smart-working, richiesta che è stata immediatamente accolta».

Adc chiede ad Invitalia di non fare un'eccezione in questo caso, ma di considerare a regime i liberi professionisti tra i fruitori a pieno diritto dei futuri bandi strutturali, destinati a coprire le spese e i costi generati dall'emergenza contingente.

Proteste contro il bando Impresa Sicura anche dal presidente dell'Ungdcec Matteo De Lise che lo definisce gravemente discriminatorio nei confronti delle categorie professionali. De Lise ricorda che l'apertura dei fondi europei ai liberi professionisti è stata introdotta esplicitamente nel nostro ordinamento dalla legge di Stabilità 2016 che equipara i professionisti alle piccole e medie imprese in quanto esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita. Una legge che troppo spesso viene dimenticata. L'Unione nazionale giovani dottori commercialisti esperti contabili, sottolinea inoltre che il bando di Invitalia contrasta con il bonus Sanificazione che invece è destinato a esercenti attività d'impresa, arte o professione, e prevede un credito d'imposta al 50% per le spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro ma anche per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) necessari a fronteggiare la Fase 2.

Il bando "incriminato", forte di uno stanziamento di 50 milioni di euro, riconosce un rimborso fino al 100% per le spese per mascherine, sanificazione e Dpi, con una spesa massima di 500 euro per addetto e di 150mila euro per azienda; il rimborso minimo previsto è di 500 euro.

—**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo di sicurezza modellabile a misura d'azienda

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 1
Foglio 1

Autonomi, bonus da 1.000 €

Per le partite Iva che dimostreranno un calo del reddito di almeno un terzo, contributo in crescita nel mese di maggio. Resta a 600 € per il mese di aprile

Conferma del bonus di 600 euro per i professionisti che hanno già percepito l'indennità relativa al mese di marzo. Mille euro a maggio, invece, alle partite Iva che dimostreranno una riduzione dei redditi del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Estensione della platea dei beneficiari del bonus, in cui saranno ricompresi anche i lavoratori intermittenti, gli stagionali e quelli del turismo

Damiani a pag. 34

Ai professionisti e agli autonomi 600 euro ad aprile e 1.000 a maggio

Conferma del bonus di 600 euro per i professionisti che hanno già percepito l'indennità relativa al mese di marzo. Mille euro a maggio, invece, alle partite Iva che dimostreranno una riduzione dei redditi del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Estensione della platea dei beneficiari del bonus, in cui saranno ricompresi anche i lavoratori intermittenti, gli stagionali oltre a quelli del turismo e degli stabilimenti termali, i lavoratori occasionali e gli incaricati delle vendite a domicilio con più di 5 mila euro di giro d'affari. Confermata anche l'indennità per i lavoratori sportivi e per quelli dello spettacolo. La bozza del decreto aprile completa il mosaico degli aiuti previsti per i liberi professionisti, sostegno partito con il decreto Cura Italia che ha stanziato 3 miliardi di euro per un bonus di 600 euro a favore di 5 milioni di partite Iva. Nel testo non c'è riferimento a limiti di reddito da rispettare, come previsto invece per i professionisti iscritti alle casse private. L'unico limite riguarda il sostegno di maggio: andrà ai professioni che, come detto, vedranno un calo dei redditi del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al 2019 oppure a quelli che avranno chiuso la propria attività prima dell'entrata in vigore del decreto. Per aprile, invece, il bonus andrà a coloro che se lo sono visto erogare dall'Inps per il mese di marzo. Ci sarà tempo fino all'entrata in vigore del decreto per richiedere il bonus del Cura Italia. L'indennità non sarà cumulabile con pensioni, mentre potrà essere goduta in aggiunta al reddito di cittadinanza ma nel limite massimo complessivo di 600 euro. Per i lavoratori dello spettacolo, il bonus sarà di 600 per tutti e due i mesi e potranno goderne gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con 15 giorni di contribuzione nel 2019 e un reddito non superiore ai 35.000 euro.

Michele Damiani

Le indennità per i liberi professionisti

Periodo di riferimento	Aprile	Maggio
Misura di sostegno	Indennità di 600 euro a favore dei liberi professionisti	Indennità di 1.000 euro a favore dei liberi professionisti
Platea di beneficiari	Tutti i professionisti che hanno goduto della stessa indennità prevista per il mese di marzo dal decreto Cura Italia	I professionisti che registreranno una riduzione del reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 o coloro che avranno chiuso la loro attività fino all'entrata in vigore del decreto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 05-05-2020
Pagina 8
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

Per il dopo Giuseppi, *è scontro tra i filocinesi pro Colao (area Prodi) e i filoamericani pro Draghi (area Trump-cdx)*

DI TINO OLDANI

La tesi è questa: per sostituire **Giuseppe Conte,** considerato visibilmente inadatto per la ricostruzione dell'economia italiana dopo il Covid-19, sarebbe in atto uno scontro politico sotterraneo tra alcuni poteri forti favorevoli al manager ex Vodafone **Vittorio Colao**, contro altri poteri non meno forti, che puntano su **Mario Draghi.** I primi decisamente filocinesi, i secondi filoamericani. I primi guidati da esponenti del Pd come **Romano Prodi, Paolo Gentiloni, Enrico Letta** e dal banchiere cattolico **Giovanni Bazoli**, i quali hanno convinto il capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, a imporre Colao come superconsulente di Palazzo Chigi, nella speranza di farne poi l'inquilino numero uno. I secondi, forti più a Washington che a Roma poiché ispirati direttamente dall'amministrazione di **Donald Trump** in chiave anticinese, sono ora in una posizione minoritaria (in parlamento, ma non nei sondaggi), quali la Lega di **Matteo Salvini** e **Giancarlo Giorgetti**, Fratelli d'Italia di **Giorgia Meloni,** Forza Italia di **Silvio Berlusconi**, ma pronti a giocare Draghi come carta vincente, insieme a settori del mondo imprenditoriale, finanziario e del lavoro autonomo.

L'autore di questa tesi è il lobbista Luigi Bisignani, «l'uomo che sussurra ai potenti», che l'ha lanciata nella sua nota domenicale su *Il Tempo*, diretto da **Franco Bechis**. A ruota, il sito *Atlanticoquotidiano.it*, da sempre filo-Usa, l'ha fatta propria e ampliata, aggiungendo non pochi dettagli interessanti sui due schieramenti, che si vanno via via consolidando. Notazioni a cui vorrei, qui, aggiungere il fulmineo riposizionamento in chiave filoamericana di due testate giornalistiche, *la Repubblica* e *La Stampa*, dopo il blitz di **John Elkann**, che ne ha sostituito i direttori. Con risultati visibili proprio ieri sulle prime pagine dei due giornali, in chiave anticinese: «Pompeo accusa la Cina colpevole dell'epidemia», ha titolato *Repubblica*, che fino a pochi giorni prima difendeva il governo Conte in tutto e per tutto, compresa la sua linea filocinese. Mentre *La Stampa* ha lanciato in prima pagina l'intervista al ministro della Difesa Usa, **Marc Esper**, con un titolo che riassume in modo efficace la linea di Trump nei riguardi del nostro paese: «Cina e Russia usano il virus per condizionare l'Italia». Sempre meno autorevole il *Corriere della sera*, fermo nella difesa a oltranza del governo Conte.

Non è tutto. Volendo, e senza abusare della fantasia, si possono unire altri puntini per completare lo scenario. La Marina militare Usa ha appena affidato a una società del gruppo Fincantieri la costruzione della prima di dieci fregate per 800 milioni di dollari, con l'opzione per l'intera commessa di 5,5 miliardi di dollari. Una mossa volta a dimostrare la differenza tra la pochezza dei cosiddetti aiuti cinesi durante la pandemia (in realtà, forniture pagate dall'Italia centinaia di milioni) e la consistenza economica delle scelte strategiche dell'alleato americano, che guarda caso va a premiare una società, la Fincantieri, che ha sede a Trieste, porto scelto dalla nuova Via della seta cinese, cosa evidentemente poco gradita a Washington.

Nelle intenzioni Usa, sostiene il sito *Atlantico,* vi è poi «un asse da spezzare, quello tra Vaticano e Mattarella, che offre copertura all'influenza di **Xi Jinping** in Italia». E qui, proprio ieri, ecco la bomba su papa Francesco lanciata da un'anticipazione della biografia di **Benedetto XVI**, con questo titolo su *Repubblica*. «Il ritorno di Ratzinger: nozze gay e aborto segni dell'Anticristo» Un siluro al permissivismo dottrinario del pontefice in carica, assurto a icona della sinistra laica e filocinese in Italia.

Passando in rassegna Colao e i suoi sostenitori, il sito *Atlantico* sottolinea che l'ex ceo di Vodafone è titolare di un fondo, General Atlantic, «che di atlantico ha solo il nome. Investe, infatti, massicciamente nel paese del Dragone e ha una decina di società cinesi in portafoglio che si occupano di piattaforme streaming e biomedicali». Una passione per le tecnologie digitali, quella di Colao, condivisa da **Davide Casaleggio**, guru del M5s, «il primo partito filocinese in Italia, che il *Deep State* Usa ha deciso di polverizzare» Ai sostenitori Pd della prima ora (Prodi, Gentiloni, Letta, Bazoli e Mattarella) si sono aggiunti **Matteo Renzi** «per la sua repulsione verso Trump», i banchieri **Giuseppe Guzzetti** (ex Fondazione Cariplo) e **Massimo Tononi** (ex Cassa depositi e prestiti), e i consulenti di McKinsey, da cui proviene lo stesso Colao.

Quanto a Draghi, scrive *Atlantico,* «è **considerato** da sempre per studi, vocazione e rapporti, l'italiano più vicino alle lobby di potere Usa, con Goldman Sachs in testa. Per lui si sta muovendo il *Deep State* american» proprio per contrastare l'influenza della Cina in Italia e metterne fuori gioco i supporters. La prima testa a cadere, in questo scenario, sarà quella di *Giuseppi*», colpevole di avere firmato il protocollo economico sulla nuova Via della seta. Ma la partita tra i pro Cina e i pro Usa non è affatto scontata. Anzi. Prudentemente, Bisignani rileva: «Colao è solo la contromossa di un gruppo di potere per cercare di rendere più difficile la corsa per Palazzo Chigi di Mario Draghi, dove peraltro quest'ultimo non pensa proprio di andare, puntando direttamente al Quirinale». Se così fosse, la vera posta in gioco non è Palazzo Chigi, ma il Quirinale.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

Gianni Letta stravede per Conte

Renzi è contro, il M5s è perplesso e il Pd lacerato

Per il dopo Giuseppi, è scontro tra i filocinesi pro Colao (area Prodi) e i filoamericani pro Draghi (area Trump-cdx)

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.